COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
domenica 27 dicembre 2015

MODICA. Bilancio preventivo L'opposizione vuole chiarezza
Preoccupa l'annunciato commissariamento. I consiglieri D'Antoni e Castello invitano il sindaco ad esprimersi
27

ISPICA. Tutela dell'ambiente una piaga chiamata erosione
Il presidente del comitato S. Maria del Focallo-Marina Marza traccia il bilancio di un anno di intensa attività tra alti e bassi
24

SPORT. La Pvt s'impone anche a Reggio Calabria
Modicane inarrestabili. Il sestetto di Cutrona vince ancora ma stavolta fatica fino al tie break
28

BUONE FESTE

RAGUSA. Il bilancio 2015 della Cgil

Avola: «E adesso uniamo le forze per poter ripartire»



«Il sistema illeo funziona ancora? Hanno chiuso o si sono ridimensionate piccole imprese e micro imprese, oggi ce ne sono attive 30 mila ma 4800 sono scomparse negli ultimi due anni. La crisi ha distrutto il 25 per cento del tessuto produttivo illeo cancellando centinaia di posti di lavoro nell'edilizia e nell'indotto, nel terziario e nella grande distribuzione e persino in agricoltura. Adesso è arrivato il momento di reagire e guardare al futuro».

GIOVANNI AMELLA PAG. 22

A Pozzallo e Scicli la sfida della Coop

Oggi e domani s'inaugurano i due nuovi supermercati

SERVIZIO PAG. 23

COMISO. Entra all'Ufficio Protocollo del Comune in piena notte e appicca il fuoco

L'incendiario



Le riprese effettuate dalle telecamere della videosorveglianza (nella foto), hanno fugato qualsiasi dubbio sull'origine dolosa dell'incendio appiccato all'Ufficio Protocollo del Comune di Comiso, all'interno dell'Ecocentro, nell'ala prospiciente via Cannizzo Raffaele Placa avenue. Le immagini mostrano un uomo che, probabilmente con un paio di chiavi, entra, forza due porte e cosparge di liquido infiammabile gli uffici e appicca il fuoco per poi allontanarsi indisturbato. ANTONELLO LAURETTA, MARIA D'AMATO PAG. 20

COMISO. Alla guida dell'auto un amico che ha riportato ferite: erano le 6 e rientravano da una festa

Contro il guardrail. E Simone muore



La festa, gli amici, un sorpasso che trasforma in allegria l'ennesimo scontro con un guardrail sulla provinciale Comiso-S. Croce. Simone Abbate (nella foto), 21 anni, seduto sul lato passeggeri della Saxo colpita dall'auto un amico. Il conducente, di 22 anni, è stato trovato a casa. L'impatto è violento e tutto scampato: quasi il guidatore, estratto dalle lamiere contorte dell'auto ma vivo e con una prognosi di 25 giorni, scampato una tragedia e poiché la vita di Simone è stata la 6° vittima sul colpo. Negli occhi le immagini degli amici che aveva appena salutato. GIUSEPPE LA LOTA PAG. 24

Strade assassine

Un altro morto a Pedalino e tre incidenti con tre feriti

LA LOTA, RAFFA, FARRUGGIO PAG. 24

OPERAZIONE GDF A VITTORIA



Sotto l'abero di Natale c'erano pistole e fucili

GIUSEPPE LA LOTA PAG. 25

MODICA



A rischio Biologia molecolare

VALENTINA RAFFA PAG. 27

ACATE



«Sono due e cercano visibilità»

VALENTINA RAGUSO PAG. 28

Il piccolo codice

La coop «Fo.Co» adotta le regole per i migranti minori

MICHELE GIARDINA PAG. 26



CONFETTERIA BOMBONIERE PARTECIPAZIONI sconti fino al 50%

GIORNALE DI SICILIA

EURO 1,30* | DOMENICA 27 DICEMBRE 2015 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 150, NUMERO 356, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

CONFETTERIA BOMBONIERE PARTECIPAZIONI sconti fino al 50%

BON BON Via Roma, 127 - Via Bernabei, 9 - Palermo www.confetteriabonbon.it CONFETTERIA BOMBONIERE PARTECIPAZIONI sconti fino al 50%

BON BON Via Roma, 127 - Via Bernabei, 9 - Palermo www.confetteriabonbon.it CONFETTERIA BOMBONIERE PARTECIPAZIONI sconti fino al 50%

GOVERNO CROCETTA. Trenta milioni per associazioni e iniziative culturali. Domani inizia il cammino all'Ars

Finanziaria, sanatoria per le case occupate Enti: tutti i contributi

Nel testo varato in giunta la possibilità di mettersi in regola pagando a rate il canone dell'alloggio popolare. Più fondi per il «bonus nascite» →VESCOVO A PAG. 3

PRONTI I NUOVI BANDI

Formazione Più soldi in cambio di assunzioni

I finanziamenti a chi organizza corsi in base al numero di posti creati →PAGINA 4

SICILIA, PURE I BAMBINI SENZA DIRITTI

Lelio Cusimano

L'ultimo Rapporto dell'organizzazione internazionale Save The Children reca un titolo emblematico: «Senza». Sarebbe impossibile elencare tutti i perché. Il fatto, se vorrà, ne avrà in qualche modo contezza. Quello che però possiamo dire subito è che la Sicilia, quanto alla condizione dei minori, risulta tra le aree più compromesse in Italia. Senza diritto alla vita. La banca dati di Libera raccoglie le biografie delle vittime della criminalità organizzata. →SEGUE A PAGINA 2

STRAGE NELLE FILIPPINE. Da Vienna allarme attentati. L'Isis: forti anche dopo i raid



MONITO DI BERGOGLIO: SILENZIO VERGOGNOSO SUI CRISTIANI PERSEGUITATI

GAMBINO: VANNO ISTITUITI DEI CORRIDOI UMANITARI

→INTERVISTA DI MARRONE E ORDINE A PAG. 6-9

IN ITALIA. Per motivi di sicurezza e per tutelare gli animali

Botti a Capodanno, fioccano i divieti da Cortina a Palermo



Lo stop ai petardi nel capoluogo siciliano arriva dopo quello deciso a Enna e Messina → LEONE A PAGINA 5

GIORNALE DI SICILIA. Mostra allo Steri e gara on line

I NOSTRI 155 ANNI: SU GDS.IT PIOGGIA DI VOTI PER LE FOTO

→TROVATO A PAGINA 12

SIRACUSA

La morte di Eligia Ardita, scagionate le due donne

Negative le verifiche sul «Dna»: l'unico indagato resta il marito →SCARIOLO A PAGINA 17

COMISO

Sei incidenti stradali Muoiono due persone

A perdere la vita sono stati Simone Alabiso ed Evangelista Orecchia →CABIBBO A PAGINA 28

La Sicilia

Comiso, video smaschera l'incendiario al Comune

Il fuoco appiccato negli uffici protocollo e tasse

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un uomo sui 45-50 anni di statura medio-bassa. Sarebbe lui il piromane che ha incendiato l'ufficio protocollo del Comune, in via Canonico Flaccavento, in uno degli edifici storici della città. L'uomo ha agito giovedì mattina scorso, circa mezz'ora prima delle 5, ora in cui è arrivata la segnalazione dell'incendio in corso alla sala operativa della polizia da parte di qualche passante che ha notato fumo e fuoco provenire dall'edificio.

L'attentatore è stato ripreso da diverse telecamere di sorveglianza, sia esterne all'ufficio sia interne.

Era ancora buio quando dalla penombra si è materializzato un uomo con un giubbotto scuro con cappuccio in testa e, sembra, un fazzoletto bianco in viso. In mano aveva una tanica sicuramente piena di materiale infiammabile, probabilmente benzina. L'uomo ha aperto senza troppa difficoltà la porta d'ingresso dell'ex oratorio di San Filippo Neri risalente al 1618, ha quindi ripreso in mano la tanica di liquido infiammabile che aveva posato a lato, e ha guadagnato il corridoio. A calci ha sfondato la porta che ospita i messi comunali, poi è penetrato in quello del protocollo.





La caccia

L'uomo ancora non è stato identificato, oscuro appare il movente dell'azione

Il raid è continuato presso il settore tasse. I poliziotti che alcune ore dopo hanno potuto effettuare i rilievi hanno notato che le porte dell'ufficio Tari, Idrico e Affissioni, tutte chiuse a chiave, erano state forzate e aperte, mentre nell'ufficio Ici si notavano segni di effrazione ma la porta era rimasta chiusa. Tuttavia, nulla è stato rubato. Circostanza questa che conferma ancora di più che il criminale ha agito mosso dall'intento di arrecare danni o forse distruggere documenti o cose, piuttosto che rubare.

Dalle immagini filmate all'interno dell'ufficio e diffuse dalla polizia, si distingue benissimo l'uomo, che a un certo punto appare senza fazzoletto in viso, cospargere di liquido infiammabile i locali, segnatamente il corridoio e gli ambienti del protocollo e del messi comunali, e dare fuoco.

Quindi l'attentatore fugge di corsa verso l'esterno e imbocca di nuovo via Canonico Flaccavento per essere inghiottito dal buio.

Sul luogo del rogo, nel frattempo, sono intervenuti i vigili del fuoco che sono riusciti a domare le fiamme insieme agli agenti del Commissariato di polizia di Comiso coordinati dal dirigente Emanuele Giunta, della Polizia scientifica, della Digos di Ragusa, in campo anche gli uomini della Squadra mobile iblea diretta da Antonino Ciavola. Gli investigatori hanno rinvenuto subito dopo la porta d'ingresso del numero civico 3 di via Canonico Flaccavento, una tanica in plastica interamente bruciata che conteneva il liquido infiammabile.

Rilevanti i danni. Tutto il settore addetto al protocollo è andato completamente distrutto dalle fiamme. In un locale adiacente, un tempo vi era la biblioteca comunale e attualmente ospita l'originale del mosaico romano del III-IV secolo rinvenuto dall'archeologo Biagio Pace costituente il pavimento delle terme di Diana, è crollato parte del soffitto a causa del calore, fortunatamente senza danneggiare il mosaico stesso. Parte dell'edificio, pertanto, è stata ritenuta al momento non agibile.

Le indagini proseguono serrate, ma nonostante le immagini del responsabile dell'incendio registrate dai sistemi di videocontrollo, non si è ancora riusciti a individuarne l'identità.

Piuttosto oscuro appare il movente che ha spinto l'uomo a provocare il rogo. Si ipotizza una vendetta o la volontà di distruggere documenti ritenuti, a torto o a ragione, compromettenti. La polizia ha lanciato un appello ai cittadini a collaborare nel caso potessero fornire informazioni utili alle indagini.

La Sicilia

ATTENTATO A COMISO

Indaga a 360 gradi la polizia che ha diffuso il video in cui si vede il ricercato cospargere il corridoio di benzina, accendere le fiamme, uscire e sparire nella notte



L'uomo ripreso dalle telecamere esterne mentre si avvicina al portone dell'ufficio Protocollo del Comune e lo apre con le chiavi

Apre, entra e appicca il fuoco

Aveva le chiavi e un bidone di benzina l'uomo che ha incendiato l'ufficio Protocollo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Perché incendiare l'ufficio Protocollo del Comune? Chi è l'uomo nero che ha cosparso di liquido infiammabile i locali dello storico ex Oratorio dei filippini e vi ha dato fuoco? Sono le domande cui cercano di rispondere gli investigatori. L'antefatto risale alle prime ore del mattino di giovedì scorso, vigilia di Natale. Erano le 5 del mattino quando la sala operativa della polizia ha raccolto la segnalazione di un incendio all'interno dell'ex oratorio, sull'ala prospiciente via Canonico Raffaele Flaccavento.

Una pattuglia delle Volanti ha raggiunto il posto e ha constatato la presenza di fumo e fiamme all'interno del VI settore Ufficio Protocollo. Ben presto sul posto sono sopraggiunti vigili del fuoco, e altri poliziotti: "scientifica", altri agenti dal commissariato, personale della Digos e uomini della Squadra mobile. L'azione criminosa messa in atto è stata ripresa dai sistemi di videosorveglianza posti all'esterno e all'interno dell'edificio. Dalle immagini così registrate gli inquirenti hanno ricostruito con certezza la dinamica dei fatti anche se alcuni particolari restano avvolti nel dubbio e potrebbero essere inquietanti. Andiamo con ordine. Un uomo, di statura non molto alta, con un giubbotto nero o comunque scuro fornito di cappuccio ben calzato sulla testa e forse col viso coperto da un fazzoletto, poi perso durante l'azione, con una tanica di liquido infiammabile, si è avvicinato all'ingresso dell'ufficio Protocollo, ha aperto con apparente facilità la porta, - è stato molto abile o si è servito di una chiave? - ed è entrato. Ha sparso il liquido negli uffici del protocollo, dei messi e nel corridoio e, infine, ha appiccato il fuoco e si è allontanato a gambe levate. Prima, però, erano state forzate le porte che immettono agli uffici Tari, Idrico e Affissioni dai quali, tuttavia, non è stato rubato nulla né sono stati interessati dal rogo.

Veniamo ai danni procurati. Tutto il settore protocollo è andato distrutto dalle fiamme, mentre una porta che comunica gli uffici del protocollo e gli uffici tasse è stata divelta. Nel locale adiacente al protocollo è crollato parte del soffitto in canne e gesso a causa del calore che si è prodotto, ma non risulta danneggiato il pavimento a mosaico del III-IV secolo delle terme di Diana ivi custodito. L'ala interessata dal rogo è stata dichiarata al momento inagibile. L'azione criminale portata a termine, pone tuttavia alcuni inquietanti interrogativi. Anzitutto, gli investigatori dovranno rispondere al quesito principe: cui prodest? Ossia chi può trarre giovamento dall'incendio dell'ufficio protocollo? I moventi appaiono i più diversi, ma possono ricondursi ad alcune ipotesi. Un motivo di ritorsione, una vendetta, verso l'Amministrazione o il personale di quegli uffici per presunti torti. Altra ipotesi. Chi ha agito potrebbe essere stato spinto da problemi sorti negli stessi uffici. Non può trascurarsi nemmeno il fatto che attraverso l'ufficio protocollo transita, in uscita e in entrata, tutta la corrispondenza comunale, notifiche, bandi di gara, ingiunzioni. Qualcuno aveva interesse a distruggere alcune carte? Il piromane, ha agito per conto proprio o vi è un mandante? Altro quesito su cui riflettere.

Giornale di Sicilia

VIA PAPA GIOVANNI XXIII. Gli inquirenti vogliono capire le cause del gesto: ritorsione o vendetta, o forse un tentativo balordo di bloccare le cartelle delle tasse già emesse

Comiso, incendio al Comune: danni ingenti

Le immagini delle telecamere hanno ripreso le varie fasi e le sequenze di ciò che è accaduto intorno alle 4,30 del mattino

Il volto dell'uomo che ha incendiato la sede del Comune è visibile, ma nessuno l'ha riconosciuto. Forse è una persona che non vive nella zona. Ma la diffusione di foto e video dovrebbe permettere di individuarlo.

Francesca Cabibbo
COMISO

I danni sono ingenti, ancora da quantificare. A Comiso, da tre giorni, gli inquirenti sono al lavoro per cercare di dare un nome all'attentatore solitario che, nella notte tra il 23 ed il 24 dicembre, ha appiccato il fuoco negli uffici comunali, distruggendo le stanze adibite a Protocollo ed all'ufficio dei messi e, al contempo, la grande stanza che in passato ha ospitato l'Urp e l'archivio. In quest'ultima, in particolare, il tetto è crollato. È salvo, invece, il grande mosaico raffigurante una donna ed una scena di caccia, proveniente dagli scavi di piazza Fonte Diana e via Emanuele Calogero dove sono stati rinvenuti, negli anni '70, i resti di terme romane, risalenti al terzo o quarto secolo dopo Cristo.

Le immagini delle telecamere di videosorveglianza hanno ripreso le varie fasi e le sequenze di ciò che è accaduto intorno alle 4,30 del mattino. Un uomo, forse di 40 anni, si avvicina all'ingresso dell'edificio che ospita alcuni uffici comunali, a trecento metri dal Municipio. Si tratta dei locali dell'ex Oratoio di San Filippo Neri, edificato, nel XVIII secolo. Acquisito al demanio pubblico nel 1866 (dopo l'abolizione degli ordini religiosi) è transitato al Comune negli anni '90. Oggi ospita gli uffici Servizi sociali, Sviluppo Economico, Tasse e Protocollo. In passato, nella grande sala oggi crollata era ospitata la biblioteca comunale. Le immagini delle telecamere di videosorveglianza esterne sono nitide. L'uomo, con un cappuccio ed il volto travisato, arriva da via Canonico Flaccavento con una tanica in mano. La posa a terra e apre il portone.



L'uomo che ha appiccato le fiamme in un fotogramma diffuso dalla polizia

Lo fa con speditezza e in pochi secondi, segno che era in possesso delle chiavi. Una volta all'interno, guarda l'ufficio dei messi e successivamente le due stanze del protocollo. Pur essendo in possesso delle chiavi, forse non conoscendo l'esatta ubicazione delle stanze, verifica la targa sulla porta. Accende la luce (e lo fa con esitazione, segno che non è certo di dove si trovi l'interruttore). Abbassa il fazzoletto che copre il volto, probabilmente non sospettando che anche all'interno vi sono delle telecamere, sfonda le porte, cosparge tutto di benzina, crea una scia fino alla porta, richiude e dà fuoco alla benzina sullo scalino esterno, quindi si allontana per la stessa strada.

Il volto è visibile, ma nessuno l'ha riconosciuto. Forse è una persona che non vive nella zona. Ma la diffusione di foto e video dovrebbe permettere di individuarlo. Mercoledì, il comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto, Annunziato Vardè, si è recato nei luoghi, insieme al sindaco Filippo Spataro.

Si cerca di capire le cause del gesto: ritorsione o vendetta, o forse un tentativo balordo di bloccare le cartelle delle tasse già emesse. Le ipotesi sono molte e si lavora in più direzioni. Le indagini sono coordinate dal capo della Squadra Mobile, Nino Ciavola e dal dirigente del commissariato di Comiso, Emanuele Giunta. (*FC*)

La Sicilia

IL SINDACO

«Un atto del tutto inutile e inspiegabile»

Spataro: «Per fortuna il mosaico imperiale è sporco ma intatto»



NADIA D'AMATO

Comiso. "Siamo colpiti rispetto a questa vicenda che consideriamo inspiegabile sotto tutti i punti di vista. Nell'era del digitale dare fuoco a dei documenti è completamente inutile". Così il sindaco Filippo Spataro, che ha aggiunto: "ogni documento è recuperabile e già esistente su diversi supporti informatici. Quanto accaduto all'alba della Vigilia di Natale ha causato un danno da svariate decine di migliaia di euro in un luogo che simbolicamente è molto importante, in quanto si tratta di un ufficio comunale, ma che di fatto smista semplicemente i documenti in entrata e in uscita".

"Siamo fiduciosi nelle forze dell'ordine e siamo certi che presto il responsabile sarà identificato - aggiunge il sindaco -. Ci auguriamo che qualcuno possa riconoscerlo nelle immagini che lo ritraggono in azione e nel fotogramma relativo al suo volto diffuso dalla Polizia di Stato in accordo con la Procura della Repubblica di Ragusa. Resta da capire se si sia trattato del gesto di un folle o di una azione dimostrativa e soprattutto se quest'uomo abbia agito autonomamente o su mandato di qualcuno. La cosa che ci lascia maggiormente sbigottiti è che, da quello che ci è stato riferito dalle Forze dell'Ordine, l'uomo ha aperto la porta d'accesso agli uffici con la chiave. Chi gliel'ha data? Perché? Si tratta di un volto non conosciuto e l'unico augurio che ci facciamo è che si tratti del gesto di un cretino mandato da un altro cretino. Speriamo, insomma, che dietro non ci sia altro". Gli uffici interessati dall'incendio, intanto, sono già stati spostati, nella stessa mattinata di giovedì, nella sede centrale, presso gli uffici Ced. "Ho parlato con i dipendenti comunali che operano in quegli uffici - ha detto Spataro - e sono tutti molto scossi. Anche loro non si spiegano chi e perché possa aver compiuto un gesto simile all'alba della Vigilia".

Il sindaco, intanto, ha rassicurato la cittadinanza anche sulle condizioni del mosaico, ospitato in una delle stanze degli uffici presi di mira: "Da un primo sommario sopralluogo - ha detto - risulta che il mosaico imperiale non è stato direttamente interessato dalle fiamme, ma dal fumo. La volta in canne e gesso è crollata sul mosaico, mentre è rimasto intatto il tetto ligneo. Inoltre si è constatato che nello stesso ambiente sono rimasti intatti numerosi faldoni e gli arredi".

INCIDENTI STRADALI

Due vittime nel Ragusano

Ragusa. Un giovane di Comiso di 21 anni è morto in un incidente stradale lungo la S. P. 20 all'alba. A. S. si trovava su una Fiat 500 guidata da L. R. G. che si è schiantata contro il guardrail. Il conducente è ricoverato in ospedale e ha una prognosi di 35 giorni. Altro incidente mortale nel pomeriggio, poco dopo le 14, a Vittoria, dove un uomo di 67 anni, Evangelista Orecchia, a bordo della sua Ford Ka ha perso la vita dopo aver tamponato una Ford Kuga guidata dal trentenne R. P. lungo la provinciale 68, Vittoria-Pedalino. Il conducente della Kuga è stato condotto in ospedale per accertamenti.

Giornale di sicilia

Comiso

Auto contro guard-rail, un morto

Incidente mortale lungo la S.P. 20 al km 5,100. A perdere la vita lungo la strada che da Comiso porta a S. Croce è stato Simone Alabiso, 21 anni, di Comiso, Il giovane viaggiava su una Fiat 500 condotta da un coetaneo. L'auto è uscita fuori carreggiata andando a sbattere sul guard-rail.

Giornale di Sicilia

STRADA PROVINCIALE. Il primo è avvenuto di notte con la vettura che ha perso il controllo invadendo l'altra corsia e fermandosi poi contro il guard-rail opposto

Incidenti a Comiso e Vittoria: due morti

A perdere la vita sono stati Simone Alabiso, giovane muratore di 21 anni, e il pensionato Evangelista Orecchia di 67

Sul corpo di Simone Alabiso sarà eseguito l'esme autoptico, mentre, al momento, non è escluso che stessa procedura venga effettuata anche sul cadavere del pensionato vittoriese Evangelista Orecchia.

Francesca Cabibbo

●●● Doppio incidente mortale a Comiso ed a Vittoria. A perdere la vita sono stati un giovane di 21 anni, Simone Alabiso, ed un pensionato di 67, Evangelista Orecchia.

Il primo incidente mortale si è verificato nella notte tra Natale e Santo Stefano. Simone Alabiso, muratore, aveva trascorso la notte a Marina di Ragusa in compagnia di amici. Alle prime luci dell'alba è salito sull'auto di un suo amico, G.L.R. anche lui di 21 anni. Ed a cinque chilometri da Comiso, intorno alle sei del mattino, il giovane perdeva il controllo della vettura, finendo prima contro un guard-rail e, poi, dalla parte opposta della carreggiata. Il primo impatto è stato fatale per Alabiso, probabilmente deceduto già sul colpo, mentre dormiva. A dare l'allarme è stato un automobilista di passaggio il quale ha avvertito i carabinieri. I militari dell'Aliquota Radiomobile e della caserma di Comiso sono intervenuti subito. Immediati anche i soccorsi, ma per Simone Alabiso non c'era nulla da fare. Il conducente del mezzo è stato, invece, trasferito nel reparto di Chirurgia dell'ospedale Guzzardi di Vittoria. Per lui la prognosi è di 35 giorni. Il magistrato titolare del fascicolo, Andrea Sodani, ha disposto l'autopsia sul corpo di Simone Alabiso per verificare le condizioni fisiche de giovane e le cause della morte. L'esame dell'alcool test ed altri accertamenti sono stati disposti anche a carico del conducente. E poi gli inquirenti vogliono risalire all'esatta dinamica. I carabinieri hanno già ascoltato alcuni amici del giovane e che avevano trascorso la serata con lui. Il corpo di Simone Alabiso, molto noto tra i coetanei, è stato trasferito nella camera mortuaria del cimitero di Comiso in attesa dell'esame autoptico.



I carabinieri durante i rilievi nell'incidente in cui è morto Simone Alabiso

Il secondo incidente mortale si è verificato ieri pomeriggio poco dopo le 14 a Vittoria. La vittima è Evangelista Orecchia, 67 anni il quale, a bordo della sua auto, una Ford Ka, stava percorrendo la strada provinciale 68 che da Vittoria conduce a Pedalino. A poco più di un chilometro dal centro abitato (nei pressi della sede della cooperativa Primavera), l'auto ha effettuato una svolta a sinistra, per immettersi in una stradella laterale. In quel momento, nella stessa direzione di marcia, sopravveniva un'altra auto, una Ford Kuga, condotta da R.P., di 30 anni. A quel punto si è verificato l'impatto con la Kuga che ha impattato contro il lato sinistro della vettura. Per Orecchia non c'è stato nulla da fare. Il personale del 118, intervenuto sl posto, non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Ancora incerte le cause dell'incidente: i vigili urbani, che sono intervenuti sul posto, guidati dal tenente Maltese, hanno verificato la dinamica, ma non è ancora chiaro il motivo dello scontro. Il conducente della Kuga non ha riportato gravi lesioni: solo qualche contusione. È stato condotto all'ospedale Guzzardi per accertamenti. Il corpo di Evangelista Orecchia, invece, è trato trasportato nell' obitorio del cimitero di Vittoria, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il sostituto procuratore Andrea Sodani ha disposto l'ispezione cadaverica. Non è escluso che si decida di procedere anche con l'autopsia. (*FC*)

La Sicilia

I PERICOLI DELLA STRADA

Una notte trascorsa in allegria è l'ultimo ricordo che il ragazzo ha portato con sé: seduto dal lato passeggeri della 500 finita contro il guardrail, è morto sul colpo



il luogo dell'impatto, costato la vita a Simone Alabiso, della 500 contro il guardrail sulla provinciale Comiso-Santa Croce Camerina

Gli amici, la festa e la morte

Simone aveva 21 anni. Lascia la sua vita sull'asfalto della Sp Comiso-S. Croce

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Una strage d'asfalto. Un rituale straziante che getta nel lutto e nella disperazione un'altra famiglia iblea. Una tragedia che si ripete e si consuma tra il giorno di Natale e Santo Stefano. Perché Simone Alabiso, giovane 21enne di Comiso, è morto alle 6 di ieri mattina, sulla provinciale Santa Croce Camerina –Comiso, a pochi metri dall'altro tragico incidente che ha spezzato la vita a Salvatore Di Gregorio, deceduto all'inizio del mese di dicembre. Simone stava tornando a casa dopo una notte di festa e d'allegria con gli amici. Lo sfortunato comisano è passato dalla vita alla morte senza accorgersene, seduto sul lato passeggeri di una Fiat 500 condotta dal coetaneo G. L. R., probabilmente vittima di un colpo di sonno.

Dagli accertamenti effettuati dai carabinieri di Comiso e Vittoria coordinati dal capitano Daniele Plebani, l'utilitaria (diretta verso Comiso ad andatura abbastanza sostenuta) è uscita fuori dalla carreggiata andando a sbattere contro il guardrail. Un impatto tremendo che ha provocato la morte sul colpo dello sfortunato Simone. Il conducente della vettura è rimasto incastrato fra le lamiere in attesa dell'arrivo dei soccorritori del "118" e dei Vigili del fuoco. Il giovane è stato trasferito nel reparto di Chirurgia a Vittoria ed è stato giudicato guaribile in 35 giorni. Il mezzo è stato sequestrato dai carabinieri, i quali hanno disposto il test alcolico nei confronti delle due vittime dell'incidente. Il risultato arriverà nei prossimi giorni. Il corpo dello sfortunato ragazzo comisano è stato condotto presso la camera mortuaria dell'ospedale di Comiso in attesa che il medico legale D'Iapico lunedì prossimo svolga l'autopsia disposta dal sostituto procuratore Andrea Sodano.

Una strage. Perché con la tragedia di Simone Alabiso salgono a quattro i morti di questi due ultimi mesi dell'anno. Venerdì 4 dicembre perse la vita il vittoriese Salvatore Di Gregorio, 21 anni, scontratosi frontalmente a bordo della sua Mercedes con una Ford Fiesta, sulla stessa provinciale che collega Comiso con Santa Croce. Il conducente della Fort se la cavò con leggere ferite e venne subito dimesso dall'ospedale. All'inizio della settimana precedente, un altro incidente mortale aveva insanguinato le strade di Vittoria. In prossimità di Scoglitti a causa di un incidente autonomo persero la vita due persone tunisine, il 19enne Bassam Houssi e il 38enne Rawi Ben Ksir. Si è trattato di un incidente autonomo e gli occupanti delle vetture sono risultate positive all'alcoltest e a quello della droga. L'aumento delle statistiche, come dicevamo, rende vani tutti gli appelli alla prudenza delle famiglie, delle forze dell'ordine e dei preti durante le omelie funebri. Il calvario continua.



GLI ALTRI INCIDENTI

Un 67enne muore a Pedalino Due feriti, uno grave, a Modica

Un altro morto, ieri, nelle strade iblee. Viaggiava sulla Sp 68 in direzione Pedalino, il 67enne Evangelista Orecchia quando, intorno alle 14, è stato centrato in pieno da un'auto in fase di sorpasso, una ford Kuga guidata dal trentenne P. R. rimasto illeso. Orecchia, pensionato, viaggiava a bordo della sua Ford Ka. L'uomo è morto sul colpo e per estrarlo dalle lamiere è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Sulla dinamica dell'incidente indagano i Vigili urbani di Vittoria, immediatamente giunti sul posto.



Altri tre gli incidenti registrati in provincia. Due avvenuti alla vigilia di Natale a Modica. Il primo in corso Sicilia, a Modica alta. Un ciclomotore condotto da 17enne L. D., secondo la dinamica ricostruita dalla Polizia locale, ha sorpassato un autocarro Om, alla cui guida c'era il modicano F. A., 26 anni, che era in procinto di effettuare una svolta. Il minore ha sbattuto prima contro lo sportello del mezzo pesante e poi contro un muretto.

È stato immediatamente soccorso ed è stato trasportato all'ospedale "Maggiore" di Modica. Il 17enne indossava il casco di protezione, che gli ha salvato la vita. Ha riportato un trauma cranico facciale con frattura composta dello zigomo, la frattura della parete laterale dell'orbita e la frattura del seno mascellare destro. Ne avrà per un mese. L'altro sinistro è stato rilevato dalla Polizia locale in via Risorgimento, al quartiere Sacro Cuore. Una Renault 5 condotta dal modicano S. M., 30 anni, mentre si apprestava ad uscire a retromarcia dal parcheggio di un supermercato, ha investito un pullman dell'Ast, condotto dal rosolinese C. R.

L'automobilista è rimasto ferito. Trasportato al Pronto soccorso del "Maggiore", è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Nel corso degli accertamenti, la pattuglia della Polizia locale ha riscontrato che l'utilitaria non era aveva copertura assicurativa, per cui il mezzo è stato sottoposto a sequestro amministrativo.

Incidente stradale autonomo, nella notte tra la vigilia e il giorno di Natale, per un 21enne di Chiaramonte Gulfi. Il giovane, P. W., stava viaggiando a bordo di una Fiat Multipla sulla Mazzarrone-Chiaramonte, quando, per cause da accertare ha perso il controllo del mezzo, rimanendo lievemente ferito.

VALENTINA RAFFA
MICHELE FARINACCIO

La Sicilia

COMISO

Aspettando Capodanno riparte la festa natalizia

COMISO. a. l.) Torna oggi l'iniziativa "Natale a Comiso", promossa dall'Ascom Comiso, in collaborazione con il Vespa Club "Città di Comiso", i Rangers Trinacria, con il patrocinio del Comune e il supporto dei commercianti di corso Vittorio Emanuele. Quest'ultimi hanno dato vita negli ultimi fine settimana a "Corso in Festa offrendo una serie di intrattenimenti destinati residenti e turisti. Progettazione e organizzazione della manifestazione (nella foto) è stata affidata alla Style Agency, di Martina Iemolo, che ha curato l'intera programmazione, coadiuvata da Liliana Russo. Oggi al parco Ippari e presso le chiese principali della città, i vespisti-Babbo Natale distribuiranno dolciumi ai bambini, sfilata canina al Parco dell'Ippari a cura dei ranger e sarà pure possibile adottare dei cuccioli.



Giornale di Sicilia

PALAZZO DEL GOVERNO. Nata 57 anni fa a Catania, ragusana d'azione, è stata nominata dal Consiglio dei ministri

Prefettura, Vardé trasferito a Brindisi Librizzi si insedia tra due settimane

●●● Si insedierà a metà gennaio la terza donna nominata prefetto di Ragusa. Si tratta di Maria Carmela Librizzi, 57 anni, catanese, ma ragusana d'adozione, nominata prefetto dal Consiglio dei Ministri su indicazione del ministro Angelino Alfano. Maria Carmela Librizzi ha svolto la sua carriera quasi esclusivamente presso la Prefettura di Ragusa dove è arrivata nel 1985 ricoprendo vari incarichi facendosi apprezzare per la sua professionalità e la sua competenza; prima da capo di gabinetto e poi da responsabile dell'area ordine e sicurezza pubblica ha collaborato con vari prefetti chesisonosucceduti nell'incarico nei suoi 23 anni di presenza negli uffici di via Mario Rapisardi. Uffici che ha lasciato nl 2008 quando è stata trasferita a Venezia dove ha ricoperto il ruolo di capo di gabinetto fino al 2011. All'inizio del 2012 è stata nominata capo di gabinetto del capo dipartimento risorse del personale al Viminale. Il consiglio dei Ministri nel maggio del 2012 l'ha nominata prefetto con incarico speciale. Prima di lei altre due donne hanno ricoperto l'incarico di prefetto di Ragusa: Francesca Cannizzo e Giovanna Cagliostro. L'ex questore di Ragusa Carmelo Casabona, promosso prefetto insieme alla Librizzi, adesso è stato nominato prefetto di Vibo Valentia. Dopo tre anni, quindi, lascia Ragusa Annunziato Vardè, indicato come prefetto di Brindisi. Fino ad ieri il prefetto Vardè è stato in prima linea per la gestione dell'ordine e la sicurezza pubblica facendo un sopralluogo con le forze dell'ordine al comune di Comiso dopo l'attentato incendiario della notte di Natale. (*SM*)

È LA TERZA DONNA A RIVESTIRE L'INCARICO DOPO CANNIZZO E CAGLIOSTRO



Maria Carmela Librizzi

La Sicilia

I BOTTEGAI DEL VOTO CI PROPINANO FALSI SOGNI DA METTERE NEL CASSETTO

DOMENICO TEMPIO

Matteo Renzi, che in fatto di retorica di questi tempi non si fa mancare nulla («l'Italia riparte, l'Italia è più forte», almeno dice lui), l'altro giorno nell'inaugurare la variante di valico tra la Toscana e l'Emilia, ha avuto un momento di sincerità: «Sul vecchio tratto Bologna-Firenze mi dava di stomaco da bambino e sulle stesse curve ho visto da adulto star male i miei figli».

Renzi è toscano, e pur essendo ancora giovane, ha potuto fare un parallelo tra le sensazioni provate da lui da ragazzo e quelle dei figli. Parabola significa che per operare un governante deve conoscere e capire la realtà in cui vive. Per cui è ovvio chiedersi perché alcuni politici, pur essendo nati e vissuti in Sicilia, non fanno le stesse riflessioni di Matteo Renzi sui problemi di casa nostra. A loro non gli "dà mai di stomaco", per dirla con il premier, viaggiare in auto o in treno nell'Isola? Saranno forti di "stomaco" o, pensiamo noi, di mente dura per non accorgersi come si vive qui. Purtroppo, non è solo ottusità ma insensibilità verso la propria terra, specie quando l'interesse primario per loro è un egoistico accaparramento di privilegi personali e di piccoli affari di cinico bottegai.

Nella stessa inaugurazione della variante del valico (ci sono dovuti, però, 33 anni per vederla compiuta) Renzi ha poi aggiunto: «Il ministro Delrio mi ha suggerito di dirvi che la prossima è la Salerno-Reggio Calabria». Grazie del suggerimento, perché quell'opera infinita, la cosiddetta autostrada del sole, rimasta monca da settanta anni, ha visto solo parzialmente il "sole" della Calabria e della Sicilia, segno evidente che ancora queste regioni sono lontane dall'Italia non solo fisicamente. Come l'autostrada, anche il ponte, i porti, le ferrovie. Quel Freccia Rossa che vediamo sfrecciare, è il caso di dirlo, per la penisola e che si ferma a Napoli, è un insulto ai meridionali, tanto da farci sembrare come quei poveri affacciati alla finestra che guardano nella casa accanto la tavola imbandita con ricche pietanze. O come quel morto di fame del film "L'oro di Napoli", fermo davanti al bancone dove Sofia Loren vende pizze e che, non potendole comprare, cerca di assaporare almeno l'odore. Ma viene cacciato via perché anche il fumo, secondo il pizzaiolo, ha un prezzo.

Fumo che l'altro giorno ci è sembrato cogliere nell'ascoltare Rosario Crocetta quando ha disegnato scenari futuri ricchi di promesse. Comprendiamo che un governatore, proprio adesso che ci affacciamo al nuovo anno, difficilmente può dire «guardate, stiamo affondando» o affermare, come ha fatto Vecchioni con rabbia mista a spocchia, «la Sicilia è merda», però chi sta con i piedi su questa Terra non può essere illuso affermando che domani sarà un giorno migliore.

Così viene facile chiedersi: Crocetta da quale pianeta viene? Oppure, accettare, cosa più credibile, l'ennesima presa in giro. Del resto, se lui stesso è il primo a riconoscere che la Sicilia è in un mare di guai, come non può mettere nel conto, presente e futuro, la disoccupazione, problema esistenziale per i siciliani, che è sempre in aumento, mentre tutto il Paese ha qualche tendenza in positivo? Più gente senza lavoro, significa più famiglie in miseria, più giovani che vanno via.

Il miglioramento, caro governatore, allo stato attuale è solo un sogno. E i sogni da noi sono vietati. Non ce li danno neanche gratis. Non come fa Papa Francesco che la Misericordia la dà gratis a tutti, scacciando i mercanti che lucrano dentro e fuori del tempio. I nostri mercanti sono invece difficili da sbattere fuori. Bottegai ai quali, in cambio dei falsi sogni che ci propinano, paghiamo il ticket con il nostro voto. Come si fa con i medicinali. Solo che il farmaco almeno te lo porti a casa e speri che ti guarisca, il sogno finisce dentro un cassetto vuoto. Che è quello dei politici, dei burocrati e di tutti coloro che vegetano attorno a loro. Si dirà che questo generone umano esiste in tutto il Paese, ciò è vero, ma con una differenza: da noi ci sono troppi poveri e rubare a questi è un reato doppio. Economico e morale. Ma dato che di morale qui da noi si può anche morire, senza qualcuno che versi una lacrima, non ci resta che sognare. Sempre che pure il sognare non rimanga un sogno.

La Sicilia

All'Ars bilancio e finanziaria ma ora incognite sull'iter

Dopo il no al Dpef, sarà la conferenza dei capigruppo a decidere

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Seppure per il rotto della cuffia, poco prima che Federico II consumasse il panettone della vigilia di Natale, agli uffici competenti dell'Ars il governo della Regione ha trasmesso il bilancio e la finanziaria. Quindi a partire da domani i testi potrebbero iniziare l'iter parlamentare con la trasmissione alle commissioni di merito. Ma il condizionale sembra d'obbligo alla luce della bocciatura del Dpef, che mercoledì scorso ha provocato un vero e proprio vespaio politico e procedurale con conseguenti tentativi di rimedio quanto meno allucinanti. Al di là del significato politico di quel voto, si pone il problema del rispetto del regolamento che regola l'attività del Parlamento. Se non ci fosse o non venisse rispettato più che un Parlamento scadrebbe a livello di una capanna di tribù condizionata dai più forti.

I fatti precedenti da cui dipende il cammino della manovra. Bocciato il Dpef, propedeutico di bilancio e finanziaria, si potrà procedere senza che vengano modificati?

Subito dopo il voto di mercoledì, forse obnubilati dal colpo di scena, per nulla inatteso, con eccessiva superficialità e mancanza di conoscenza delle regole, recuperati quei pochi deputati che pur non colmando il gap tra assenti e presenti della maggioranza, avrebbero tuttavia consentito di capovolgere il voto d'Aula, è stato chiesto all'arbitro di far ripetere il calcio di rigore. E si è fatta pressione sul vice presidente dell'Ars Giuseppe Lupo per fargli violare il regolamento portando ai voti un improvvisato nuovo ordine del giorno firmato dal capogruppo del Pd Alice Anselmo, sostitutivo di quello bocciato, senza che la stessa promotrice avesse speso una parola per giustificarne la compatibilità. Il vice presidente Lupo non è cascato nel gioco perverso, ed ha rinviato ogni decisione alla conferenza dei capigruppo prevista per martedì. Se deciderà di applicare il regolamento si dovrà ripetere l'iter parlamentare della manovra partendo da zero. Articolo 123 bis: «Un disegno di legge o qualsiasi altro documento respinto dall'Assemblea non può essere riesaminato nel corso della stessa sessione». Articolo 126: «Gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale». Qui siamo già oltre la votazione finale!

Si è liquidato il voto sovrano dell'Ars come un incidente di percorso. Sarà, ma ciò non significa che si debba violare il regolamento per motivi di opportunità politica.

Nel caso in cui la conferenza dei capigruppo decidesse di violare il regolamento sarebbe un atto grave che difficilmente resterebbe senza conseguenze. Se scegliesse di rispettare le norme, si dovrebbe chiudere la sessione in corso. Aprirne un'altra e riavviare l'iter di un Dpef modificato rispetto a quello bocciato. Quindi nuovo percorso: commissioni di merito, commissione Bilancio e infine Aula. E bisogna verificare se la manovra depositata giovedì è conseguente al vecchio Dpef e non può essere diversamente visto che si era fermi al testo bocciato. Ma questo lo si potrà fare quando la commissione Bilancio esaminerà la manovra depositata giovedì.

Alla luce di queste premesse, se si vorrà andare fuori il seminato, tutto sarà possibile a costo di squalificare il Parlamento. Se, come senso di rispetto per le istituzioni suggerisce, sarà indispensabile il ricorso all'esercizio provvisorio, per non bloccare la pubblica amministrazione e far fronte ai pagamenti indispensabili di gennaio.

Certo, il momento è delicato, i ritardi ci sono, la maggioranza ha dato segnali di insofferenza a meno di un mese dalla formazione del quarto governo Crocetta e di appena due settimane dalla bocciatura della mozione di sfiducia.

La Sicilia

L'INTERVISTA

D'Alia: «Bisogna riformare la burocrazia»



GIAMPIERO D'ALIA

PALERMO. Nessuna ritorsione politica, ma la mancanza di una regia d'Aula, dietro la bocciatura del Dpef avvenuta mercoledì scorso all'Ars, secondo il presidente nazionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia. Regia che, con i suoi 24 deputati, spetterebbe al Partito democratico. "Credo che la questione dei documenti contabili e di programmazione, saranno approvati dall'Ars, magari con un breve periodo di esercizio provvisorio", sostiene D'Alia: "Il tema è come affronteremo il futuro, gli ultimi due anni di legislatura".

Già, come arriverete a fine legislatura, se l'inizio è questo?

"Fatto il governo politico con tutte le difficoltà note a tutti; approvati bilancio e finanziaria, sarà necessaria una riunione di maggioranza per stabilire le priorità dei provvedimenti da sottoporre all'Ars per l'approvazione".

Quali sono le sue priorità?

"Non penso che siano solo le mie. Ritengo che governo e maggioranza saranno concordi per programmare il migliore utilizzo delle risorse comunitarie. Inoltre, a metà gennaio, sarà firmato con il governo nazionale il 'Patto per la Sicilia', che prevede l'utilizzo di 2,4 miliardi di euro del Fondo sociale coesione. Il problema è come si a fa spenderli con tutti i lacci lacciuoli burocratici? In questi giorni, in Sicilia, ci sono imprese che hanno dovuto restituire soldi, perché hanno ottenuto il decreto di finanziamento a settembre con una spesa da effettuare entro dicembre. A soffrire di più sono le imprese del settore turistico-alberghiero".

Non è una novità la lentezza della burocrazia. Da anni si discute di semplificazione amministrativa, ma si è rimasti al livello delle buone intenzioni. Perché e come, si dovrebbe cambiare proprio adesso?

"Perché adesso è arrivato il tempo di agire. Occorre una riforma che introduca come regola generale il silenzio-assenso. Bisogna semplificare al massimo le procedure. Non è possibile che se su un progetto si devono pronunciare più dipartimenti questi non comunichino tra loro, perché divisi in compartimenti stagno. Occorre una struttura unica in grado di decidere velocemente, entro 60 giorni".

Intanto, si potrebbe recepire la "riforma Madia" della pubblica amministrazione.

"Il recepimento della riforma Madia è fondamentale. Una parte si applica già anche in Sicilia e nei prossimi giorni saranno approvati dal governo i decreti di attuazione. Però, la riforma Madia non prevede il silenzio-assenso generalizzato. Perché se non funziona la burocrazia regionale, possiamo avere tutte le risorse del mondo, ma noi non riusciremo mai ad utilizzarle. Con il silenzio-assenso, come regola generale, l'impresa si assume la responsabilità di ciò che dichiara. L'amministrazione verificherà con controlli successivi. Non è possibile, soprattutto per quanto riguarda le autorizzazioni che vi sia un palleggio continuo di responsabilità tra Comuni e Regione. La Sicilia è commissariata per la depurazione delle acque reflue e il dissesto idrogeologico perché Comuni e Regione si scaricano a vicenda le responsabilità".

La Sicilia è terra di precari che spesso affollano uffici comunali e senza un carico di lavoro, ma anche di musei e siti archeologici chiusi durante le festività per mancanza di custodi. Saranno mai superate queste contraddizioni?

"Dopo tutti gli annunci su varie soluzioni fantasiose, la legge tanto criticata, è l'unico punto certo che ha consentito la proroga di tre anni dei contratti durante i quali i comuni avrebbero dovuto rivedere le piante organiche. Cosa che non è stata fatta, perché è più comodo che paghi la Regione. Poi, ci sono i precari che lavorano nei comuni in dissesto, quelli in accesso in base alle esigenze degli enti locali, che potrebbero essere impiegati in servizi di pubblica utilità, evitando di tenere siti archeologici e musei chiusi, nonostante ventimila precari".

Il governo nazionale ha promesso alla Sicilia 1,4 miliardi di euro.

"Ben 900 milioni sono già previsti nella finanziaria nazionale, gli ulteriori 500 milioni arriveranno nei primi mesi del 2016. Con il Patto per la Sicilia, il governo nazionale ci darà 2,4 miliardi per progetti già cantierabili, non sappiamo se ci darà il resto. Il Fondo sociale coesione per la Sicilia nel settennio 2014-2020 è di circa 8 miliardi. Ma se non facciamo subito questa grande riforma della burocrazia, non andremo da nessuna parte".

L. M.

La Sicilia

Ipotesi ordine del giorno per modificare il Dpef e i documenti contabili

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo giorni di attesa, sono stati recapitati, giovedì, alla presidenza dell'Ars, bilancio di previsione per il 2016 e disegno di legge di stabilità. Peccato che il giorno precedente fosse stato bocciato, a Sala d'Ercole, il Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria), a causa dell'assenza di quasi la metà della maggioranza.

Il Dpef, per potere essere votato da Sala d'Ercole, dovrà necessariamente essere modificato e con esso anche i documenti contabili che ne discendono, bilancio e disegno di legge di stabilità. Per martedì mattina, il presidente della Regione Rosario Crocetta, ha convocato la giunta per trovare il modo di metterci una "pezza". La prima delle ipotesi sarebbe quella di presentare un ordine del giorno, che è emendabile, attraverso il quale apportare le necessarie modifiche. D'Altronde, ci sono precedenti che giustificano lo stratagemma. Perché non è la prima volta che il Dpef viene bocciato dall'Ars. Nel novembre del 2011, infatti, il Documento di programmazione economica e finanziaria presentato dal governo presieduto da Raffaele Lombardo, fu bocciato con un ordine del giorno presentato dal Pd e sul quale confluirono i voti dell'Udc, che era già stato messo fuori dalla giunta, e quelli del Pdl che dopo quel voto fu messo al bando da Lombardo al quale erano rimasti soltanto i voti dell'Mpa e del Pdl-Sicilia, ovvero i "ribelli" di Gianfranco Micciché ed una pattuglia di finiani. Dopo quella bocciatura che provocò grande clamore, Lombardo poté dare vita ad un nuovo governo, sostenuto da una parte del Pd che faceva capo ad Antonello Cracolici e Beppe Lumia.

In ogni caso, si tratta di due bocciature diverse. Nel 2008, Lombardo era stato eletto con una maggioranza bulgara, ma litigiosa; nel 2012, Crocetta è stato il candidato alla presidenza della Regione più votato, ma senza una maggioranza che, sulla carta, si è creata grazie ad un vorticoso cambio di casacche; con un vera e propria transumanza dal centrodestra verso il centrosinistra. E' questo l'unico elemento in comune tra la maggioranza a "geometrie variabili" di Lombardo e la maggioranza di "raccattati" di Crocetta, che fanno pensare agli "straccioni di Valmy" di cossighiana memoria. Una definizione usata da Cossiga proprio in occasione del rinnovo delle commissioni legislative di Camera e Senato che avevano lasciato l'Udr quasi a secco, dopo avere fatto di tutto per portare, a Roma, Massimo D'Alema alla presidenza del Consiglio e, a Palermo, Angelo Capodicasa alla presidenza della Regione.

Nessun paragone, per carità, anche perché personaggi ed interpreti di allora e di adesso, sono lontani anni luce.

Ma il metodo è sempre lo stesso: tu non mi hai dato ciò che mi hai promesso ed io mi vendico. Sciogliendo gruppi parlamentari e facendone rinascere altri come se fosse la cosa più semplice del mondo, soprattutto senza tenere conto del voto che avevano espresso gli elettori. Insomma, più che agli interessi generali della Sicilia, si pensa a come potere meglio conservare la propria fetta di potere.

Martedì sarà la conferenza dei capigruppo a stabilire come procedere con i lavori assembleari. L'Ars dovrebbe tornare ad occuparsi del Dpef nel pomeriggio. Per quanto riguarda bilancio e ddl di stabilità, è probabile che si ricorra ad un breve esercizio provvisorio. "Noi siamo pronti – ha detto il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo – già da lunedì. Non so se si riuscirà ad evitare il ricorso all'esercizio provvisorio".

Giornale di Sicilia

LA GUERRA DEI TERRORISTI. Allerta rivelato dalla polizia austriaca che ha rafforzato le misure di sicurezza: «Comunicazione data dai servizi segreti di uno Stato amico»

Scatta l'allarme attentati nelle capitali europee

Avviso diramato in diversi Paesi: rischio elevato fino a Capodanno. Il califfo torna a parlare: siamo più forti, nonostante i raid

Alberto Zanconato
VIENNA

●●● Un allarme attentati in tutte le capitali europee tra Natale e Capodanno arriva dall'Austria nel giorno in cui il capo dell'Isis torna a far sentire la sua voce.

Abu Bakr al Baghdadi assicura che che il suo «Califfato non ha subito conseguenze dai raid aerei della Coalizione internazionale. E minaccia anche Israele.

È stato il capo della polizia di Vienna a parlare di un alto rischio di attentati durante le feste. Un messaggio in questo senso, ha detto, è stato diramato «a diverse capitali europee» qualche giorno prima del 25 dicembre, dai «servizi di intelligence di un paese amico». Gli attentati, ha precisato il funzionario, potrebbero essere compiuti con «bombe o armi».

Il portavoce della polizia, Christoph Poelzl, ha specificato all'agenzia di stampa austriaca Apa che non c'è alcuna concreta minaccia nei confronti di uno specifico luogo e in un orario preciso. Le forze dell'ordine di Vienna hanno riferito di aver intensificato la sorveglianza dei luoghi dove sono previsti assembramenti di persone, inclusi i punti di interscambio della rete dei trasporti. La polizia austriaca ha spiegato anche che le autorità hanno ricevuto i nominativi di parecchi potenziali aggressori, ma l'esame della lista e altre indagini non hanno portato finora ad alcun «ulteriore concreto risultato».

Parole che si incrociano con quelle pronunciate da al Baghdadi, che si è rifatto vivo con un messaggio audio di 24 minuti di cui non è possibile verificare l'autenticità ma che è stato diffuso da siti e account twitter già usati in passato per rilanciare le minacce dell'Isis. «Siate fiduciosi - ha affermato il Califfo - che Dio garantirà la vittoria a coloro che lo adorano, e ascoltate la buona notizia che il nostro Stato è forte. Più si intensifica la guerra contro di esso, più si fa puro e forte».

Al Baghdadi, più volte dato per morto o ferito in notizie circolate nell'ultimo anno e sempre smentite, passa poi a minacciare Israele. «La Palestina - afferma - non sarà la vostra terra nè la vostra casa ma il vostro cimitero. Allah vi ha raccolto in Palestina perchè i musulmani vi uccidano».

Il Califfo se la prende infine con l'Arabia Saudita, che recentemente ha dato vita a una coalizione di Paesi islamici contro il terrorismo. «Se fosse una coalizione islamica - dice Al Baghdadi - si sarebbe dichiarata libera dai suoi padroni ebrei e crociati e avrebbe fatto dell'uccisione degli ebrei e della liberazione della Palestina il suo obiettivo».

Intanto arriva quello che potrebbe essere un duro colpo ai negoziati di pace sulla Siria ancora prima del loro inizio a Ginevra, il mese prossimo, con l'uccisione avvenuta in un raid nei pressi di Damasco di Zahran Allush, leader della principale organizzazione ribelle islamista nella regione.

Forte di 20 mila miliziani e sostenuta dall'Arabia Saudita, l'organizzazione è nemica dell'Isis, ma si ispira pur sempre ad un'ideologia fondamentalista ed è accusata di violenze contro gli alawiti, seguaci della stessa setta sciita del presidente Bashar al Assad. «L'attacco è un tentativo di far fallire gli sforzi dell'Onu per una soluzione politica», ha affermato ieri in un comunicato la Coalizione nazionale delle forze rivoluzionarie e dell'opposizione.

LA FATWA. Editto religioso ammette l'espianto cruento

L'Isis: togliere gli organi ai prigionieri per salvare la vita ai musulmani

●●● **Prendere organi da un prigioniero in vita per salvare un musulmano è «ammissibile» perchè «la vita dell'apostata e gli organi non devono essere rispettati e possono essere presi impunemente». Lo riporta una «Fatwa», un editto religioso, scovato dagli americani nel maggio scorso e tradotto dal Pentagono. Un'indicazione che seppur non prova che l'Isis stia gestendo un vero e proprio traffico di organi umani, preoccupa per la possibilità che questa pratica possa diventare «lecita» per il gruppo islamico. La «fatwa», contenuta in un documento del gennaio scorso, è stata recuperata - si legge sul sito di Reuters - tra diversi dati e informazioni ottenute dalle forze speciali americane in un raid nella Siria orientale. Anche se non è stato possibile confermare in modo indipendente l'autenticità del documento, spiega Reuters, la «Fatwa», riportata come la numero «68», spiega che la «rimozione di organi di prigionieri non è proibita anche se comporta la morte». E rappresenta così un'interpretazione «religiosa» che supera il divieto riconosciuto da gran parte dei musulmani al traffico di organi.**